

GLI ESPERTI RISPONDONO

Il redditometro può sbagliare i cittadini possono difendersi

Sono 56 gli "elementi di capacità contributiva" che il fisco considera per verificare la congruità del reddito dichiarato dai contribuenti

Cos'è il redditometro? Quante volte può arrecare a un contribuente onesto? E come difendersi in caso di contestazioni ingiuste?

Il fisco si è dotato di un nuovo strumento per la lotta all'evasione, il redditometro. Il nome non è nuovo, lo strumento sì. Non si confonda il redditest (programma scaricabile dal sito dell'agenzia delle entrate con cui il contribuente verifica la congruenza delle spese sostenute con il reddito dichiarato), con il redditometro, il nuovo strumento a disposizione del fisco che stabilisce la congruenza del reddito dichiarato dal contribuente con le spese (teoriche medie) sostenute durante l'anno.

Lo strumento prende in considerazione in tutto 56 elementi di capacità contributiva, calibrati in base al numero di componenti del nucleo familiare, sulla base dei quali gli uffici finanziari possono fondare la ricostruzione del reddito del contri-



Il fisco ha introdotto il redditometro per verificare le dichiarazioni

Professionisti.it

La prima rete dei professionisti in Italia

In collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

biente. Se verrà riscontrata un'incongruenza superiore al 20% tra quanto dichiarato dal contribuente e quanto presuntivamente speso, il contribuente verrà chiamato per un accertamento in contraddittorio. In tale sede potrà "giustificare" lo

scostamento oppure invece trovare un accordo versando le concordate maggiori imposte e le relative sanzioni, ridotte a un terzo del minimo. In caso contrario, l'amministrazione finanziaria emetterà un avviso di accertamento impugnabile dal

contribuente davanti alle commissioni tributarie. Sin dalla prima analisi dello strumento si riscontrano problematiche per quel contribuente che, pur non avendo occultato nulla al fisco, rischia di doversi confrontare con l'amministrazione finanziaria per dimostrare, documenti alla mano, la propria onestà. I problemi che si prevede si presenteranno di frequente sono relativi all'acquisto di un fabbricato o di un'autovettura e all'applicazione di valori di spesa per beni di consumo tratti dai dati medi Istat. Non è affatto certo che un determinato contribuente spenda effettivamente, per vacanze, trasporti, abbigliamento e quant'altro, quanto previsto dal dato statistico medio Istat. In quest'ultima ipotesi non si vede come sia possibile per il contribuente documentare le minori spese effettuate rispetto alla media Istat.

Claudio Zaninotto

Studio associato Zaninotto-Villani

FAMIGLIA

Cos'è l'addebito nella separazione

L'allontanamento del coniuge dalla casa coniugale e il tradimento sono motivo di addebito della separazione?

Il codice prevede che il giudice possa dichiarare a quale dei coniugi debba essere addebitata in considerazione del suo comportamento contrario ai doveri del matrimonio. Il coniuge che tradisce perderà ogni diritto al mantenimento e, in caso di morte dell'ex, riceverà solo un assegno vitalizio se all'apertura del testamento percepirà gli alimenti. Il giudice pronuncia l'addebito solo quando venga fornita prova che l'irreversibile crisi coniugale si ricollega al comportamento contrario ai doveri coniugali di uno dei coniugi. La Cassazione ha ribadito che l'allontanamento dalla casa coniugale non concreta una violazione del dovere matrimoniale alla coabitazione e non è motivo di addebito ogni qual volta la decisione di lasciare la casa sia intervenuta nel momento in cui l'intollerabilità della prosecuzione della convivenza si sia già verificata. Anche il tradimento in sé non basta: quando la relazione extraconiugale abbia seguito e non preceduto l'insorgere della crisi, non è motivo di addebito.

Emanuela Rossetti

Avvocato

AZIENDE

Richiedere le ferie si può anche a voce

Sono dipendente a tempo indeterminato. Dopo il periodo di maternità obbligatoria ho concordato a voce con l'azienda un periodo di ferie. Ho inviato una e-mail a conferma. Dopo aver consumato una decina di giorni, sono stata chiamata dall'amministrazione e accusata di non aver concordato le ferie richieste. I giorni trascorsi possono essere considerati assenza ingiustificata?

Ritengo che la sua assenza non sia ingiustificata. La determinazione del periodo in cui fruire delle ferie deve essere concordata con il datore di lavoro. Oltre alla forma scritta, può essere utilizzato ogni altro mezzo, anche orale, che porti a conoscenza del lavoratore l'arco temporale in cui questi potrà godere delle ferie. Come provare l'accordo orale? A tal fine depongono valgono le presunzioni: esiste una sua e-mail di richiesta ferie e non esiste la prova di una e-mail di rifiuto; la sua assenza per ferie si è prolungata per 10 giorni prima che la società le comunicasse (oralmente) il rifiuto e l'assenza ingiustificata dovrebbe essere invece prontamente rilevata.

Nicola Donnantuoni

Avvocato, socio Agi
Avvocati giuslavoristi italiani